



Mai da soli

Omelia del Vescovo Carlo in occasione della celebrazione eucaristica del 10 luglio scorso nell'ambito del Summer Holiday dell'Unitalsi Napoli, presso l'Hotel Re Ferdinando in Ischia Porto

Os 10,1-3.7-8.12; Mt 10,1-7

La Parola di Dio che ascoltiamo durante la celebrazione eucaristica, non è mai un racconto che ha lo scopo di intrattenerci per il tempo del suo ascolto. Ogni volta che un lettore proclama la Parola, sta prestando la sua voce a Dio affinché

Anna
Di Meglio

quella voce, che diventa la voce di Dio, giunga a noi viva e attuale. Questa è stata la premessa dell'omelia del Vescovo, che ha ricordato la concretezza del messaggio di Gesù che ci arriva ad ogni celebrazione. La parola di Dio è viva ed attuale, come il messaggio che essa contiene, che è volontà di Dio.

Nel Capitolo 10 del Vangelo di Matteo ascoltiamo Gesù mentre chiama gli apostoli per nome, per poi comunicare loro le istruzioni per il loro mandato, il loro cammino nel mondo per annunciare la venuta prossima del Regno di Dio:

«Voglio scegliere con voi una espressione che

Continua a pag. 2

A pag. 3

Pietro, Apostolo di Speranza



Presso la Parrocchia Santa Maria delle Grazie in San Pietro si sono svolti i festeggiamenti in onore dell'Apostolo.

A pag.6

Copenhagen



La capitale danese ha trovato una sua via per spingere i turisti a essere più rispettosi dell'ambiente.

A pag. 12

Nella Natura



A tu per tu con la sua grandezza e maestosità, ma anche con i potenziali pericoli che la natura porta con sé. l'uomo è chiamato a sperimentare il suo limite

Primo piano

Continua da pag.1

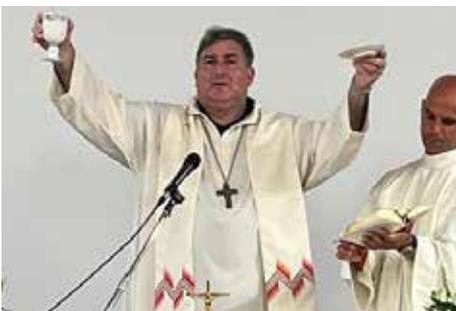


il Signore ci ha donato questa sera: «Strada facendo predicate che il Regno di Dio è vicino». Questo è quello che ci chiede Gesù, lungo la strada della nostra vita (strada facendo) ci chiede di dire a tutti che il Regno di Dio è vicino».

Concretezza e attualità del messaggio, a tutti noi e in particolare a coloro che, in occasione della vacanza estiva sull'isola, si ritrovano insieme:

«Il nostro essere qui stasera e il nostro condividere la vacanza, il nostro stare insieme, il sostenerci, l'aiutarci gli uni gli altri ha esattamente questo significato: stiamo dicendo, con le parole, ma anche con la nostra vita, che il regno di Dio è vicino, anzi, è in mezzo a noi».

Più avanti, nello stesso Vangelo di Matteo, precisando le modalità con le quali gli apostoli dovranno relazionarsi e comportarsi nel loro annuncio, Gesù precisa che egli li manda "due a due". Questa precisazione è fondamentale per delineare il profilo del cristiano che annuncia non solo con le parole, ma soprattutto con la sua vita:



«Questo diventa importante per ciascuno di noi, perché nessuno è chiamato a vivere da solo. Se i discepoli ci vengono presentati a due a due, se noi stiamo qui insieme stasera è perché il Regno di Dio, che è vicino e in mezzo a noi, ci vuole dire che nessuno di



noi può pensare solo a se stesso».

Badare gli uni gli altri, essere amorevoli a vicenda, farsi prossimo, preoccuparsi per la condizione dell'altro, è questa la premessa dell'essere cristiano che costruisce il Regno di Dio nella quotidianità della sua vita e questa premessa – ha precisato il Vescovo – si



adatta perfettamente allo spirito che anima l'associazione Unitalsi. E il discorso è ancora più impegnativo:



«Siamo noi che aiutiamo Gesù a costruire il Regno di Dio e lo aiutiamo proprio in questo modo: se stiamo a due a due, se abbiamo la capacità di tenerci per mano e di aiutarci tra noi».

Gesù dunque ci parla ogni giorno e ci spiega come deve essere la nostra vita e la nostra vita deve essere vissuta in due, seguendo il comandamento della carità



L'UNITALSI NAPOLI ospite per un soggiorno estivo con gli Amici con diversa abilità ha ricevuto l'onore della visita di S. E. Mons. Carlo Villani presso la struttura Hotel Re Ferdinando, per condividere la mensa eucaristica con tutti noi, in occasione del 25° anni-

Gaetano Cecere

versario del soggiorno estivo. Immensa gioia tra i nostri amici che si sono sentiti abbracciati dalla Chiesa Ischitana, accolti ed amati come mai, soprattutto in un mondo che non accetta la "diversità" fisica. Il suo spronare ad essere uniti per dare testimonianza del Regno di Dio ci ha letteralmente entusiasmato. Entusia-

simo che da 25 anni, nonostante le difficoltà cerchiamo di avere per organizzare non solo pellegrinaggi ma anche altro come il soggiorno estivo. Quest'anno con il patrocinio e la collaborazione del comune di Ischia Porto che ci ha messo a disposizione un tratto di spiaggia attrezzata per i nostri Amici in difficoltà.

Parrocchia S.M.delle Grazie in S. Pietro

I festeggiamenti in onore del Santo

Pietro, l'apostolo della speranza

È

Paola
Mattera

nelle sfumature del cielo al tramonto, in quella magia che anticipa il buio, che si accendono le prime luci in onore dei festeggiamenti di San Pietro. Ed è in quel gesto, così simbolico, che si riaccendono anche la fiducia e gli occhi di chi affronta le battaglie della vita ogni giorno, e che un po' ha smesso di sognare.

È in quei vicoli, su quella salita da cui si scorge il campanile maiolicato della Chiesa di Santa Maria delle Grazie in San Pietro, che si respira l'entusiasmo delle nuove generazioni che proseguono la tradizione: visi arrossati dal sole, salsedine sulla pelle nell'incontro con i pescatori per scoprire i segreti del



nostro mare, emozioni dei ministranti nelle prime celebrazioni solenni, musiche che avvolgono come un abbraccio sulle note dell'Inno che da sempre intoniamo per giorni e giorni, sorrisi, preoccupazioni, colazioni improvvisate sul sagrato, giorni in cui non



esistono diversità perché sotto quel campanile siamo tutti uguali: siamo una Famiglia che cerca risposte tra riflessioni e batticuori come durante l'adorazione eucaristica, dove il pane consacrato nell'eucaristia è stato esposto ai fedeli nell'ostensorio, creando nella notte un effetto di luci e ombre, come

a volerci ricordare che, anche nella tempesta più impervia, il Signore dona sempre la chiave di lettura giusta per acquietare gli animi.

E quest'anno una delle chiavi ci è stata fornita dall'incontro con il nostro Vescovo Carlo, persona di profonda introspezione. "Narriamo la Speranza", questo l'argomento trattato in preparazione al Grande Giubileo del 2025: una virtù all'apparenza piccola, ma in realtà così forte da smuovere cieli e terre.

Papa Francesco è tornato più volte in questo periodo a parlare di Speranza, "Spes non confundit", spronandoci a guardare con occhi nuovi la nostra esistenza, soprattutto se sottoposta a dura prova, e guardarla attraverso gli occhi di Gesù risorto, affinché ci aiuti a superare i giorni più difficili nella certezza che il buio si trasformerà presto in luce.

È stato un dialogo di arricchimento personale, oltre che diocesano, con uno scambio di esperienze, impressioni, timori e verità.



San Pietro è tutto questo e tanto, tanto altro spesso difficile da descrivere, poiché esistono ancora sentimenti che non trovano parole per essere definiti.

San Pietro è quel vento che ti fascia come l'abbraccio di un genitore amorevole, e tu chiudi gli occhi sperando che non passi mai; San Pietro è nella voce dei Predicatori che ci accompagnano e ci preparano spiritualmente per una Fede più forte ed autentica (GRAZIE Padre Marco e Padre Enzo); San Pietro è nella certezza di una presenza silenziosa, ma

costante; San Pietro è nei volti di tutte quelle persone che non hanno mai abbandonato le reti in mare, anche quando vuote, perché è con l'amore che le abbiamo riempite.

San Pietro siamo noi, persone di ogni estrazione, età, forma mentis;



una comunità tenuta unita da un filo invisibile, ma indistruttibile che, tra infinite fragilità, riesce sempre a portare la barca al sicuro. E quando tutto finisce... si spengono le luci, ma si riaccende il cuore. Ed i sogni.



Verso il Giubileo

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO ORDINARIO DELL'ANNO 2025

SPES NON CONFUNDIT

Seconda parte

La bolla d'indizione del Giubileo 2025 consta di 25 punti. Ve li proponiamo a cadenza settimanale, in modo che chi è interessato la possa leggere integralmente e meditare nel corso dei mesi che ci avvicinano alla data del 24 dicembre, giorno di apertura della Porta Santa a Roma.

FRANCESCO VESCOVO DI ROMA SERVO DEI SERVI DI DIO

A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA LA SPERANZA RICOLMI IL CUORE

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo *Cantico delle creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella".[2] Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

Un cammino di speranza

5. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia un *cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande "perdonanza" che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell'apostolo Giacomo cadeva di domenica. È bene che tale modalità "diffusa" di celebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone.

Non a caso il *pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente

l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese. Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute. Le chiese giubilari, lungo i percorsi e nell'Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione. Nelle Chiese particolari si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle Confessioni e l'accessibilità al sacramento nella forma individuale. A questo pellegrinaggio un invito particolare voglio rivolgere ai fedeli delle Chiese Orientali, in particolare a coloro che sono già in piena comunione con il

Successore di Pietro. Essi, che hanno tanto sofferto, spesso fino alla morte, per la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa, si devono sentire particolarmente benvenuti in questa Roma che è Madre anche per loro e che custodisce tante memorie della loro presenza. La Chiesa Cattolica, che è arricchita dalle loro antichissime liturgie, dalla teologia e dalla spiritualità dei Padri, monaci e teologi, vuole esprimere simbolicamente l'accoglienza loro e dei loro fratelli

e sorelle ortodossi, in un'epoca in cui già vivono il pellegrinaggio della Via Crucis, con cui sono spesso costretti a lasciare le loro terre d'origine, le loro terre sante, da cui li scacciano verso Paesi più sicuri la violenza e l'instabilità. Per loro la speranza di essere amati dalla Chiesa, che non li abbandonerà, ma li seguirà dovunque andranno, rende ancora più forte il segno del Giubileo.



Manuel, malato di Sla, che benedice il suo amico vescovo

Mons. Trevisi, vescovo di Trieste, l'ha citato per nome davanti al Papa: "Manuel mi invia la sua benedizione e l'augurio di una buona giornata via WhatsApp".

Un intervento del vescovo Trevisi all'ultima Settimana sociale - Siciliani

Francesco Dal Mas*

Dall'altare di piazza Unità il vescovo di Trieste, monsignor Enrico Trevisi, domenica ha invocato la benedizione di papa Francesco «su Manuel, un giovane malato di Sla, e su tutti i malati di Sla e di altre gravi patologie».

Ma chi è Manuel Riccio Bergamas? Ha 37 anni ed è ammalato di Sla da quando ne aveva ventuno. È a letto, immobilizzato, muove sol-

seguire l'università. Ma ha lottato e continua a lottare, tant'è che vive in un appartamento che gli è stato dato con un'assistenza 24 ore su 24. Le condizioni del suo fisico sono peggiorate gradualmente, non può respirare, mangiare o bere da solo, eppure Manuel ha un grande cuore ed è attentissimo a quello che succede nel mondo».

Sono stati un prete e un amico di Trieste che dopo il suo arrivo in città hanno accompagnato monsignor Trevisi a conoscerlo. «Ho cominciato qualche volta, in loro compagnia,

Trieste per lingua, culture, fede, opportunità, talvolta contraddizioni, fatiche, ma anche tante speranze. «Manuel – aggiunge il vescovo – chiedeva al Papa di continuare a impegnarsi e a lottare per la pace, a chiedere ai potenti di mettere al bando le armi nucleari e mettere al bando la guerra. Ecco, Manuel è questo. Lui, immobilizzato, non può parlare se non tramite gli occhi, eppure continua a essere attento al mondo intero e alle sofferenze delle persone – racconta Trevisi –. Penso che ci insegni a non essere ripiegati sol-

tanto su sé stessi ma ad avere uno sguardo rivolto al mondo intero. Io ringrazio Manuel, ma ho rivolto la benedizione del Papa su Manuel e su tutti gli ammalati di patologie gravi perché nella vita talvolta ci possono essere fasi che diventano particolarmente pesanti. E allora ecco l'augurio, il bisogno di una benedizione, perché Manuel e tutte le altre persone possano sentirsi sempre nel cuore di Dio ma anche nel nostro cuore, della Chiesa e di tanti amici, vicini di casa, persone che magari occorre rallentino un



tanto gli occhi. Per comunicare usa un puntatore ottico, un computer che tiene sopra la testa, in grado di leggere il movimento delle pupille. «Io voglio vivere, non sopravvivere», ha spesso scritto. Il vescovo lo ha chiamato per nome davanti al Papa e alla folla di piazza Unità. «Sì, lo conosco – confida Trevisi –. La patologia era stata diagnostica addirittura nel 2008 e Manuel era ventunenne quando i primi sintomi avevano iniziato a manifestarsi. La sua vita è cambiata radicalmente, ora è immobilizzato in un letto, non ha potuto pro-

ad andare a trovarlo la sera. Manuel talvolta mi stupisce perché prende lui l'iniziativa mandandomi un messaggio via whatsapp attraverso il puntatore ottico con il quale mi invia la sua benedizione e l'augurio di una buona giornata, e devo dire che la cosa non solo mi sorprende ma è una carica di grazia per l'intera giornata. Lui adesso continua a studiare, continua a impegnarsi, continua a essere interessato a quello che avviene».

Un suo messaggio prima della visita del Papa invocava la pace, da una città iconica come

poco per stargli vicino. Ma farlo è una grazia».

È una grazia, spiega ancora il vescovo, avere il suo cuore capace di attenzione verso tutto quello che sta succedendo nel mondo, con una responsabilità, una chiamata di Dio a non starsene rinchiusi: «Il Papa ha parlato del cancro dell'indifferenza e di essere invece capaci, nel nome di Dio, di assumerci la responsabilità di costruire un mondo diverso di giustizia e di pace».

**Avvenire*

Nel mondo

Copenhagen offrirà piccoli premi per i turisti che non si comporteranno da turisti

Un nuovo programma ricompenserà con corsi, pasti gratis o una tazza di caffè chi raccoglierà i rifiuti e si sposterà in bicicletta per la città, riducendo il proprio impatto

Dal 15 luglio a Copenhagen, la capitale della Danimarca, i turisti che si spostano con i mezzi pubblici o in bici e prendono parte ad attività che fanno bene all'ambiente verranno premiati con pasti offerti e ingressi gratuiti nei musei. È un programma pilota chiamato CopenPay, creato dall'ufficio del turismo della città Wonderful Copenhagen. L'amministratore delegato di Wonderful Copenhagen, Mikkel Aarø-Hansen, ha detto che l'obiettivo dell'iniziativa è «trasformare il turismo da un peso per l'ambiente a una forza di cambiamento positivo».

Questo approccio al turismo di massa, un fenomeno sempre più criticato in Europa, è diverso da quello di altre grandi città, che specialmente dopo la pandemia stanno cercando di limitarlo: alcune, come Parigi e Barcellona, hanno imposto divieti o limitazioni sugli affitti brevi, altre stanno invece pensando di seguire l'esempio di Venezia e introdurre dei biglietti a pagamento per alcune aree della città. Nonostante la situazione di Copenhagen non sia paragonabile a quella di queste città, il numero di visitatori sta aumentando, e si sta facendo notare per abitudini di vita diverse e una consapevolezza dell'impatto umano sull'ambiente circostante spesso minore di quella dei danesi.

Copenhagen è da tempo considerata una delle metropoli più attente alla sostenibilità ambientale al mondo: il suo sistema di trasporto pubblico è completamente elettrico e moltissimi abitanti si spostano perlopiù in bici. Più di due terzi degli hotel della città hanno una certificazione ecologica, ossia accettano di aderire a standard di sostenibilità elevata, così come moltissimi ristoranti.

In questo contesto il programma CopenPay cerca di convincere i turisti a comportarsi un po' di più come gli abitanti di Copenhagen, e cambiare le proprie abitudini nei luoghi in cui vivono, per poco tempo oppure più stabilmente. Rikke Holm Petersen, direttrice della comunicazione di Wonderful Copenha-

gen, ha detto che «speriamo che i visitatori si sentano ispirati a fare scelte più consapevoli sulle azioni ecologiche quando tornano a casa, e che altre destinazioni turistiche creino programmi simili».



CopenPay per ora coinvolge 24 attività ma l'ufficio del turismo conta di aggiungerne di nuove ogni anno. Fra queste ci sono luoghi di cultura come musei, ma anche ristoranti e attività di intrattenimento. Chi dimostrerà di essere arrivato in treno o in bicicletta a Copenhagen, una pista di sci artificiale costruita in cima a un nuovo centro di smaltimento

dei rifiuti, avrà diritto a una discesa della pista in omaggio. Un'attività che verrà molto ricompensata sarà la raccolta dei rifiuti: una scuola di surf di Copenhagen offrirà un pranzo gratuito a tutti coloro che dopo il corso dedicheranno mezz'ora del loro tempo a pulire la spiaggia e così farà anche l'Oens Have, il più grande giardino urbano dell'Europa settentrionale, e il parco-mercato Banegaarden. Anche la Galleria Nazionale di Danimarca parteciperà all'iniziativa, con un workshop che insegna ai visitatori a creare delle sculture con i rifiuti di plastica che porteranno con sé alla

Galleria. Nonostante sia stato pensato per i turisti, CopenPay è rivolto anche agli abitanti della città.

In Europa sono sempre di più le città i cui abitanti si lamentano del numero dei turisti e del loro comportamento: Amsterdam per esempio ha pubblicato diverse campagne che scoraggiano le persone dal visitarla. A differenza delle città che hanno imposto divieti, Copenhagen proverà a gestire questi problemi incentivando comportamenti virtuosi. Nonostante non siano tante le destinazioni turistiche che hanno scelto un approccio simile, la capitale danese non è la sola ad averci pensato: anche alle Hawaii, negli Stati Uniti, i turisti che decidono di fare volontariato mentre sono in vacanza su una delle isole possono ottenere sconti sul pernottamento e pasti offerti da alcuni ristoranti.

* Il Post

DOMENICA 7 LUGLIO
GIORNATA DEL SOLENNE NOVENARIO
GIORNATA DELLA MEMORIA
Ore 18:15 | S. Maria del Carmine (via S. Maria)
Al termine della celebrazione benedizione del nuovo anno novenario.
Ore 19:30 | S. Maria del Carmine (via S. Maria) | Incontro con il parroco e benedizione del novenario novenario della Madonna (via S. Maria).

DALL' 8 AL 13 LUGLIO
Ore 18:00 | S. Maria del Carmine (via S. Maria) | Incontro con il parroco e benedizione del novenario novenario della Madonna (via S. Maria).

VENERDÌ 9 LUGLIO
GIORNATA DEI CONTADINI
Ore 18:00 | S. Maria del Carmine (via S. Maria) | Incontro con il parroco e benedizione del novenario novenario della Madonna (via S. Maria).

VENERDÌ 12 LUGLIO
GIORNATA DEI BAMBINI
Ore 18:00 | S. Maria del Carmine (via S. Maria) | Incontro con il parroco e benedizione del novenario novenario della Madonna (via S. Maria).

DOMENICA 14 LUGLIO
Ore 18:15 | S. Maria del Carmine (via S. Maria) | Incontro con il parroco e benedizione del novenario novenario della Madonna (via S. Maria).

LUNEDÌ 15 LUGLIO - VIGILIA DELLA FESTA
Ore 18:00 | S. Maria del Carmine (via S. Maria) | Incontro con il parroco e benedizione del novenario novenario della Madonna (via S. Maria).

MARTEDÌ 16 LUGLIO
FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE
Ore 18:00 | S. Maria del Carmine (via S. Maria) | Incontro con il parroco e benedizione del novenario novenario della Madonna (via S. Maria).

NOVENARIO E FESTA B. V. MARIA DEL CARMINE ISCHIA 7 - 16 Luglio 2024
"Tu la stella che brillavi in cielo, la più bella e dolce Maria è la luce dell'anima mia, è la dolce speranza del mio"

Riflessioni

INTERVISTA A IVANO DIONIGI

Riscopriamo con il linguaggio la bellezza del “cum”

Il latinista invita a una purificazione delle parole. «Oggi sono social, che è il contrario di sociale. Viviamo nell'isolamento, soprattutto i giovani, che vanno affascinati»

«D

obbiamo riscoprire le parole con il “cum”. Comunicare, che per noi vuol dire altro, viene da *cum-munus*, è “mettere in comune i doni”, *cum-testari*,

contestare, non è andare in giro con i cartelli a fare casino, ma è “testimoniare insieme”, *cum-petere*, competere, non è usare i muscoli, ma “andare tutti insieme nella stessa direzione”. Abbiamo stuprato il linguaggio». Ivano Dionigi, docente emerito di Letteratura latina dell'Università di Bologna, di cui è stato rettore, in questi anni ha rivolto la sua passione educativa soprattutto ai giovani. Che sono, come emerso dal dibattito innescato su queste pagine da Pierangelo Sequeri e Roberto Righetto, gli attori principali a cui guardare per un nuovo rapporto tra cattolici e cultura contemporanea. «Quando vado in giro, parlo delle parole che sono la cosa più concreta del mondo», dice il filologo classico. Parole che oggi sui social sono degradate a fake news, contro le quali la scuola deve fornire «non una cassetta, ma un'intera officina di attrezzi».

Per citare Isaia, come lei ha fatto di recente incontrando 500 laureati magistrali a Bergamo, «a che punto è la notte»? Quali sono le principali sfide che la cultura odierna pone al pensiero credente?

«Assistiamo all'eclissi delle grandi visioni, socialista, liberale e cattolica, per cui manca un orizzonte. Queste visioni camminavano sulle gambe di istituzioni come famiglia, Chiesa e partiti, che - quando ci sono - oggi sono fragili e in affanno. Il risultato è l'immanenza nel presente, siamo all'ossessione dell'uno e del medesimo. Non c'è la memoria del passato, né una prospettiva futura. E c'è un triplice deficit di alterità».

In cosa consiste?

«Il primo deficit è quello della comunità. Come ha scritto il filosofo Roberto Esposito siamo tutti preoccupati dell'immunità e poco della comunità. Parole anche etimologicamente opposte. *Cum-munus* vuol dire condividere con gli altri la propria identità, il proprio dono, avere un destino comune. In questo il Covid ha creato una cesura. C'è una grande solitudine, anche se oggi le parole sono social: con la caduta di un solo fonema si dice il contrario di “sociale”.

Le parole “confinamento” e “distanziamento sociale” sono gas nervino. Si pensi ai danni dello smart working e della “didattica a distanza”. La solitudine, come diceva il cardinal Martini, ha un valore positivo, ma qui siamo all'isolamento, che è una pessima cosa. Secondo deficit è quello che accennavo: manca la dimensione del tempo, che riconduce alla memoria dei trapassati e al progetto dei nascituri. Va recuperata la memoria. Per cui bisogna capire il dentro e la profondità delle cose, *intus-legere*».

Il terzo deficit?

«Riguarda l'oltre, sia esso laico-razionale o cristiano-spirituale. Bisognerebbe semplicemente annunciare il Vangelo, la Risurrezione. Da quando non sono più all'Università ho incontrato circa 20mila giovani in 100 scuole superiori. Non ce n'è uno che sia contento della propria vita. La crisi oggi è economica perché è politica, è politica perché è culturale, è culturale perché è spirituale».

Questa è la diagnosi, quale la cura?

«La traversata di questo deserto spirituale è lunga. Va riscoperto il valore dei piccoli gruppi, quelli che Achille Ardigò chiamava i “nuclei vitali”. Va ricostruito un lessico fondamentale della comunità, della politica, a partire dal basso, perché la salvezza non è calata dall'alto. Serve poi che gli intellettuali, che stanno sparendo, facciano il loro dovere. A differenza dei politici, che badano al consenso, e ai capitani d'industria, che badano ai bilanci, non possono fare i notai: dicano come deve andare il mondo. I giovani li muovi con la testimonianza».

Uno dei compiti culturali urgenti. Come intercettare le loro domande di senso?

«Vanno resi protagonisti. Non basta dare dei messaggi sul senso della vita. Con il cardinale Ravasi e lo psichiatra Lingiardi abbiamo realizzato, insieme a 800 studenti di tutta l'Emilia-Romagna, degli incontri sul tema dell'identità, a partire dalla domanda di Agostino *Tu quis es?*, “Tu chi sei?”. Ravasi è rimasto colpito dal fatto che, durante gli interventi, non ha squillato un cellulare e nessun ragazzo ne aveva uno in mano. Erano sedotti. Bisogna parlare con loro e di loro. Cercare insieme una strada, fidarsi di loro e responsabilizzarli. Una volta, nella pausa di un incontro di orientamento alla scelta del liceo, una ragazzina

di 13 anni mi ha avvicinato per farmi vedere sul cellulare la “faccia” del suo fidanzato. Allora ho lasciato il mio discorso e ho parlato della differenza tra “faccia” e “volto”. Ho detto che oggi viviamo in un'epoca di facce, di maschere. Mentre “volto” viene dal latino *volvere*, cambiare. Cos'è che ci dice il dolore o la gioia, la bellezza o la bruttezza, la faccia o il volto? Successivamente, e per me è stata un'agnizione, ho trovato che l'aveva già detto Isidoro di Siviglia.

Uno che è vissuto tra VI e VII secolo. Ma il fenomeno attuale che pone molti interrogativi etici, come ha di recente sottolineato papa Francesco, è l'“intelligenza artificiale”. Come non farsene fagocitare?

«Ho davanti a me un libro di Reid Hoffman (cofondatore di LinkedIn, ndr), scritto a quattro mani con ChatGpt4. È il mondo verso cui andiamo, guai a essere luddisti. Abbiamo fatto cittadino l'uomo agricolo, poi quello industriale, quello elettronico adesso dobbiamo fare cittadino l'uomo dell'intelligenza artificiale. Sia benvenuta, se produce più libertà e più giustizia. La mia paura è che creeremo macchine che ridurranno l'umanità a un gregge. Dobbiamo perciò tenere il pallino della tecnologia, che è parola bellissima, composta da *tèchne*, *l'ars* latina, e *logos*. Ma sarà tecnologia o tecnocrazia? A prevalere sarà Prometeo o il fratello Epimeteo, quello che ha aperto il vaso di Pandora. Uno è pro, prima, l'altro *epi*, dopo, quello che ritarda. Infine, chi stabilirà il *bonum* comune?».

Lei ha intitolato un suo fortunato saggio *Benedetta parola*. C'è una dimensione religiosa della parola, comune tra cattolici e laici?

«A ispirarmi è stata la Lettera di Giacomo. L'uomo è parola, diceva Aristotele. Don Milani nella lettera a Bernabei del 1956 dice che chiama uomo chi è padrone della parola. È il punto d'incontro di tutti. Anni fa in un colloquio con l'arcivescovo Lorefice ho detto che abbiamo bisogno di una “Pentecoste laica”. Con il rispetto dobbiamo capire la parola di ciascuno. Tuciddide dice di aver capito lo scoppio della guerra del Peloponneso, perché “avevano cambiato il significato delle parole”. Oggi se ci fosse la parola della politica non ci sarebbe la guerra».

*AVVENIRE

Pianeta verde

Come nasce un'oasi WWF

Da discarica abusiva ad area protetta

T

Lucia Massi*

ra i vari progetti dell'associazione WWF finalizzati alla tutela dell'ambiente vi è la ricerca sul territorio italiano di aree illegali di abbandono rifiuti. Le guardie ambientali volontarie del WWF vanno alla ricerca delle discariche abusive e, una volta individuate, le segnalano ai Comuni di appartenenza del territorio. Altresì, al fine di risanare l'ambiente, inoltrano le denunce alle autorità giudiziarie. A volte sono gli stessi privati a prendere l'iniziativa finanziando i progetti di risanamento e, con la collaborazione della Pubblica Amministrazione e dei biologi del WWF, trasformano le aree degradate in oasi naturali.

La creazione della prima oasi WWF nel nostro Paese risale al 1967 e, ad oggi, le oasi WWF in Italia sono circa cento. Dopo oltre 50 anni di attività l'area tutelata si sviluppa in tutto lo Stivale, dalle Alpi ai Nebrodi e copre circa 40mila ettari. Queste oasi di verde sono ogni anno visitate da milioni di persone ed hanno creato centinaia di posti di lavoro, tra dipendenti e appartenenti alle cooperative. Quando è il privato a creare un'area natu-

ambientale, McArthur Glen decide di intervenire. Inizialmente il progetto prevedeva solo la bonifica, quindi si scelse di trasformare l'area in un'oasi affiliata WWF: riqualificare l'area al solo fine di tutelare la natura. Il capitale investito, inizialmente di 250mila euro, venne successivamente incrementato, per un totale di 600mila euro in tre anni. Le Istituzioni politiche, tramite il IX° Municipio di Roma e Roma Natura appoggiano l'iniziativa fornendo le necessarie autorizzazioni. Il WWF Italia mette a disposizione la propria professionalità con tecnici e biologi per la progettazione dell'oasi.

«Ci sono voluti due anni per bonificare l'area – riferisce Francesco Mancuso, responsabile marketing dell'outlet di Castel Romano illustrando il progetto – Abbiamo preservato e aumentato la biodiversità locale, inserito 5mila nuove piantumazioni con alberi e arbusti della macchia mediterranea, costruito 3 km di sentieri nei boschi e installato 5 arnie contenenti 50mila api ciascuna per la produzione di circa 100 kg di miele l'anno. In aggiunta abbiamo creato 300mq di stagno, preservato orchidee selvatiche e incrementato la varietà di avifauna

e di anfibi. Grazie alla piantumazione di piante mellifere si è favorita altresì la proliferazione di diverse specie di farfalle. In questo habitat naturale si sono protette specie selvatiche come volpi, istrici e rapaci».

«In aggiunta – prosegue Francesco Mancuso – nell'oasi c'è un'area giochi, incluso un laboratorio didattico per i bambini con un percorso sensoriale. L'area verde prevede visite guidate gratuite e spazi dedicati al relax con aree attrezzate con tavoli pic-nic per il ristoro delle famiglie e dei visitatori».

Trasformare discariche in oasi naturali è fattibile. La collaborazione tra finanziatori privati, l'appoggio politico delle pubbliche amministrazioni e l'esperienza qualificata di organizzazioni come il WWF segna una nuova presa di coscienza. Ormai il cambiamento è radicato nella società civile che ha acquisito la consapevolezza della comune responsabilità in merito allo sviluppo sostenibile. L'ambiente è un patrimonio comune: viviamo nei limiti di un solo pianeta che va da tutti, privati e istituzioni pubbliche, salvaguardato.

*buonenotizie.it

Quando è il privato a creare un'area naturalistica per il bene comune: Castel Romano Designer Outlet

Nel 2002 la società inglese McArthur Glen specializzata nella costruzione e gestione di designer outlet (centri monomarca) in tutta Europa, ne inaugura uno a Castel Romano (Roma). La società compra altresì un terreno adiacente di 11 ettari: un'area considerata "terra di nessuno" e, negli anni, diventata una discarica abusiva, ricettacolo di calcinacci e immondizia. Preso atto del degrado

DIOCESI DI ISCHIA
Parrocchia Santa Maria del Carmine - Serrara

Fine del Carmelo, vite fiorenti, splendor del cielo, tu solamente sei vergin Madre.

NOVENARIO IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ DELLA Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e di San Vincenzo Ferreri

Bal 7 al 21 Luglio 2024

DOMENICA 1° LUGLIO
17ª Domenica del Tempo Ordinario
Ore 19.30 Messa del Santo Rosario. Solenne esposizione delle sacrate immagini della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e San Vincenzo Ferreri
Ore 20.00 Santa Messa, con omelia e preghiera di affidamento alla Vergine.

DAL 8 AL 14 LUGLIO
Ore 19.30 Messa del Santo Rosario
Ore 20.00 Santa Messa, con omelia e preghiera di affidamento alla Vergine.

SPEDIRSI IL LUGLIO
Ore 19.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica, omelia della comunione del SACRAMENTO
Ore 20.00 Santa Messa, con omelia e preghiera di affidamento alla Vergine.

SABATO 15 LUGLIO
Ore 20.00 Festa in piazza per il 40° "Natioli" delle case "Basso" con la partecipazione di Alessandro Scialoja, "La Nigra della Dama" di Mery Spagnuolo e Ugo Vanni Romano.

DOMENICA 18 LUGLIO
18ª Domenica del Tempo Ordinario
Ore 19.30 Messa del Santo Rosario
Ore 20.00 Santa Messa, con omelia e preghiera di affidamento alla Vergine.
BENEDIZIONE DI TUTTI I RAMBRI E IMPOSIZIONE DELLA SCAPOLARE DELLA MADONNA DEL CARMINE

LUNEDÌ 22 LUGLIO
Festa degli Angeli Solennità Beata Vergine Maria Regina del Monte Carmelo
Ore 19.30 Messa del Santo Rosario
Ore 20.00 Santa Messa, con omelia e affidamento alla Vergine a seguire processione per le strade della Parrocchia accompagnata dalla Banda "Sanna - Città di Pozzuoli"

MARTEDÌ 23 LUGLIO
Solennità della Beata Vergine Maria Regina del Monte Carmelo
Ore 9.30 Santa Messa
Ore 11.00 Santa Messa
Ore 22.00 Ingresso alla Vergine del Monte Carmelo
Ore 20.30 Santa Messa in piazza presieduta da Ss. Antonio Scialoja, Dario di Ieramo, Serrara Fontana. Al termine incendio della torre campanaria e canto dell'inno: "Inno del Ciel'Angelo"
Regia spirituale in piazza a cura di Donato Traversi Milano Carovano

DOMENICA 24 LUGLIO
19ª Domenica del Tempo Ordinario
Ore 19.30 Messa del Santo Rosario
Ore 19.30 Santa Messa nella quale alcuni bambini in costume per la gioia della Sacramenta dell'Eucaristia Al termine festa del canto e esposizione delle santissime immagini della Beata Vergine Maria e San Vincenzo Ferreri

L'edificazione è opera dell'Architetto Prof. Ugo Vanni Romano. È un'opera "monumentale" e "storica" e si inserisce nel tessuto urbano della Parrocchia. L'edificazione è stata autorizzata dalla Soprintendenza alle Belle Arti di Napoli. L'edificazione è stata autorizzata dalla Soprintendenza alle Belle Arti di Napoli. L'edificazione è stata autorizzata dalla Soprintendenza alle Belle Arti di Napoli.




PARROCCHIA MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA ITALIANO / BARICANO D'ISCHIA

FESTA DI SANT'ANNA

Luglio 2024

S. MESSE DI TERRITORIO

GIOVEDÌ 4 LUGLIO
Ore 20.00 S. Messa presso via Montagna n. 33 (Zona Palerme) Casa Scroli.

GIOVEDÌ 11 LUGLIO
Ore 20.00 S. Messa presso via Cretano n. 10 (Parco Gabriele) Casa Mazzella.

GIOVEDÌ 18 LUGLIO
Ore 20.00 S. Messa presso via Belvedere (incrocio con via Spadavillo) parcheggio nuovo del ristorante "La Rosa dei venti".

LUNEDÌ 25 LUGLIO
Ore 20.00 Liturgia penitenziale fino alle ore 22.00

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO
Ore 20.00 S. Messa.
Ore 21.00 Gran Concerto dei ragazzi del "Coro Vincenzo Basso" dell'U.C.S. Anna Baldani

GIOVEDÌ 25 LUGLIO
Ore 19.30 S. Messa nella piazza di Fiumo capodice Iso. A seguire processione con la venerata immagine di Sant'Anna.

La processione seguirà il seguente itinerario: Via Giuseppe Garibaldi e Via Duca degli Abruzzi. Canto e benedizione: Via San, Croce di Fiume e arrivo in parrochia.
Accompagni la solenne processione il Complesso Bandistico "Città di Ischia".

Al termine della processione Momento musicale con la banda di musica e saliscita fuori il sagrato della chiesa.

VENERDÌ 26 LUGLIO
Solennità dei Santi Giuseppino e Anna
Ore 10.30 S. Messa con benedizione delle partorienti e dei bambini.
Ore 20.00 S. Messa.

SABATO 27 LUGLIO
Ore 20.00 S. Messa. A seguire momento di festa in famiglia nel salone parrocchiale con karaoke e balli a cura dei ragazzi e delle famiglie.

"Natioli del carpaccio" a cura della ditta "Protezione e Barocco".
Foto del carpaccio di Gianni Mattara.



Decluttering: eliminare gli oggetti non necessari

Gli americani gli hanno dedicato una giornata: il 15 luglio 2024 negli Stati Uniti è il “National Give Something Away Day” (“Giornata nazionale del dar via qualcosa”): “una splendida opportunità per condividere con chi ha bisogno e diffondere gioia nelle nostre comunità. Questa giornata è stata creata per promuovere lo spirito del dono e sottolinea l’impatto positivo che la generosità può avere sui singoli e sulle comunità”.

Decluttering: cos’è e perché farlo?

Sono sempre più numerose le persone che decidono di seguire uno stile di vita più sostenibile. È una scelta che può coinvolgere i più svariati aspetti della quotidianità. Essere sostenibili può voler dire acquistare prodotti biodegradabili, seguire una routine a zero rifiuti, fare la spesa a chilometro zero oppure rinunciare all’auto e prendere la bici. Tra le tantissime cose che possiamo fare ce n’è una che, oltre a ripulire la nostra casa, ci aiuterà a diventare dei consumatori più consapevoli: il decluttering.

Fare decluttering significa letteralmente “eliminare oggetti non necessari”, sgombrare, riordinare per guadagnare nuovo spazio. Spazio esteriore nelle nostre case (o uffici!) ma, soprattutto, nuovo spazio interiore. Un percorso che, attraverso l’analisi critica del nostro stile di vita, ha l’obiettivo di renderci più liberi e farci riflettere su cosa davvero è necessario e importante per la nostra felicità.

Il decluttering è anche strettamente legato alla sostenibilità ambientale perché ha a che fare con il riciclo, con il riuso e con l’acquisto consapevole. Non si tratta quindi semplicemente di gettare il superfluo ma anche di trovare sistemi che ci permettano di ottimizzare le risorse senza spreccarle e di dar nuovamente valore ad oggetti che a noi non servono più.

Da dove cominciare?

L’idea di semplificarci la vita e ridurre lo spreco è bellissima, ma passare all’azione è sempre difficile! Cominciare in grande muovendo scatoloni e svuotando intere stanze è un’operazione stressante, che può rivelarsi deleteria e farci desistere dal nostro scopo. Ecco perché consigliamo di cominciare dal poco e dal piccolo, organizzandosi in due fasi.

Fase 1: definire le destinazioni

Prepara delle scatole destinate a ospitare gli oggetti di cui hai deciso di liberarti. Ecco dei suggerimenti:

- **Spazzatura:** è la scatola che cercherai di riempire meno, ma inevitabilmente qualcosa ci finirà. Ricordati di differenziare tutti i rifiuti a seconda dei materiali, seguendo le regole di raccolta del tuo comune.

- **Donazioni/Vendite/Scambi:** molto di quello che hai può servire a qualcun altro. Puoi regalare oggetti attraverso un gruppo Facebook, oppure rivolgerti a enti o associazioni che hanno bisogno di indumenti, giocattoli, libri, attrezzi. Scuole, biblioteche, ospedali, ONLUS per la donazione di beni sono alcune strutture che puoi contattare. Le cose che vuoi buttare potrebbero essere ancora di valore per qualcuno: con l’avvento della musica digitale non ascolti più CD e la tua raccolta prende polvere? Potresti fare la felicità di qualche collezionista! Mercatini dell’usato o annunci su siti per la vendita online sono l’ideale per sbarazzarsi di fumetti che non si leggono più, oggetti vintage parcheggiati in soffitta e tanti altri piccoli tesori... e puoi anche guadagnarci qualcosa! Se invece vuoi organizzare un evento di tendenza lancia uno swap party e invita i tuoi amici: un modo divertente per passare tempo in compagnia e scambiare qualcosa che non usi più con una cosa che ti piace, senza spendere!

- **Riparazioni:** certi oggetti necessitano solo di essere puliti o aggiustati per riacquistare nuova vita. Quel paio di pantaloni che ti piacevano tanto, gli occhiali a cui manca una vite, l’orologio che si è fermato: dai loro un’altra chance!

- **Incerti:** in questo contenitore metti tutti gli oggetti dal destino incerto. Vuoi davvero separarti da quel peluche? E se quel libro di ricette alla fine tornasse utile? Facendo decluttering scoprirai che decidere subito è difficile. Metti queste cose da parte (senza esagerare!) e attua il sistema che ti consiglieremo nel prossimo paragrafo.

Fase 2: Un poco per volta

Ora che le tue scatole sono pronte puoi cominciare il vero e proprio decluttering. Un intervento radicale è davvero difficile da sostenere: meglio cominciare poco per volta. Puoi decidere di dedicare mezz’ora al giorno al decluttering o magari pensarci solo durante il fine settimana. Ecco qualche consiglio su come procedere.

- Per ogni “sessione” concentrati solo su **cinque oggetti**: se lo farai ogni giorno, in un mese avrai 150 oggetti in meno!

- Come decidere cosa tenere e cosa no? Una domanda che puoi farti quando esamini un oggetto è: “Lo comprerei di nuovo?”. Se la risposta è più

no che sì forse è l’ora di liberarsene.

- Per i vestiti c’è un sistema che si chiama la “regola dell’attaccapanni”: appendi i tuoi vestiti alla rovescia e ogni volta che ne utilizzi uno riappendilo dritto. Alla fine del mese avrai una chiara visione di cosa hai usato e cosa no.

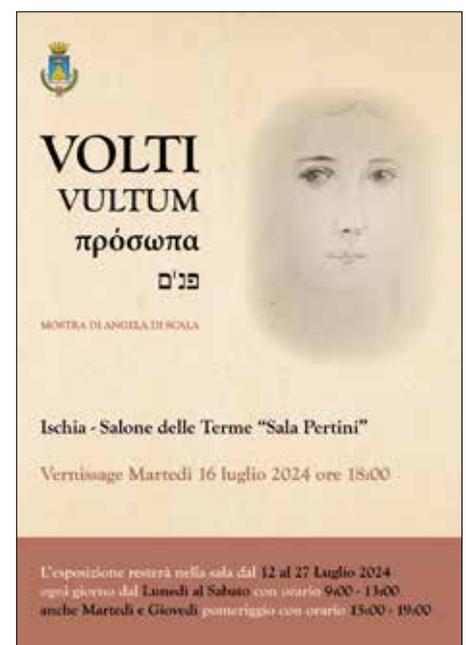
- Prenditi cinque minuti di tempo ogni settimana per rianalizzare uno degli oggetti della scatola degli “incerti”. In questa occasione la sorte di quello che prenderai in mano sarà decisa una volta per tutte: salvalo o eliminalo, ma non tornarci più sopra.

Gli effetti del decluttering

Che contributo può dare il decluttering al tuo stile di vita? Sicuramente ti garantirà più spazio in casa. Senza oggetti fuori posto, armadi traboccanti o dispense male assortite scoprirai quanto è più confortevole e facile prendere decisioni sulle piccole cose quotidiane... e anche pulire sarà più semplice!

La cosa più importante, però, non è il risultato finale ma il processo stesso: analizzare, selezionare e rinunciare ti aiuterà a capire cosa è davvero importante per te e la tua famiglia. Imparerai a ridurre al minimo le spese superflue nel futuro, dando una forma più definita ai tuoi gusti e scegliendo con più consapevolezza i prodotti da acquistare. Ti regalerà libertà: un eventuale trasloco, ad esempio, sarà molto più pratico. Insomma, è il modo giusto per cominciare a vivere in modo più sostenibile per l’ambiente e per il portafogli.

(parzialmente tratto da Winnis.it)



L'intelligenza artificiale ci farà davvero vivere meglio?

Con il progredire dell'intelligenza artificiale, si apre sempre più il dibattito tra sostenitori e contrari. In Italia viene pubblicato il Rapporto Aspen sullo stato dell'arte dell'IA.

Dopo circa due anni dalla diffusione di massa dell'IA, ogni aspetto nell'utilizzo di questa tecnologia è stato discusso tra i tecnofili e i tecnofobi. Eppure, il dibattito tra chi sostiene solo le positività e chi invece le negatività, spesso non fa emergere le reali opportunità di questa tecnologia che lentamente pervade le nostre vite.

Giovanni Di Meglio

Facciamo un esempio tutto italiano

Secondo quanto letto in articolo sulla pubblica amministrazione in Italia su lavoce.it, il pubblico impiego non sarebbe più così attraente tra i giovani, nonostante i molti concorsi pubblici indetti. Per 100 posizioni a tempo indeterminato lasciate scoperte per l'uscita di dipendenti pubblici, ne vengono ricoperte con nuovi ingressi solo 72, creando così un vuoto in alcune posizioni.

Uno degli aspetti decisivi della minore attrattività del pubblico impiego è sicuramente il livello salariale, che non permette di attirare o trattenere talenti offrendo condizioni migliori di quelle che potrebbero ottenere nel privato.

Alla luce di questo, l'intelligenza artificiale può essere utile introducendo nuove procedure, e contribuendo all'efficienza lavorativa di persone che devono sobbarcarsi anche il lavoro di quelle posizioni vacanti.

In questo contesto l'IA interverrebbe in un ambiente dove è necessario portare avanti il lavoro in tempi ragionevoli, ma senza sostituire di fatto personale.

Il Rapporto Aspen

Il Rapporto annuale sull'Intelligenza Artificiale, redatto dall'Osservatorio Permanente sull'Adozione e l'Integrazione della Intelligenza Artificiale arriva in un momento di rapida evoluzione della tecnologia e ne analizza gli aspetti socioeconomici, proponendo nuove soluzioni che tengano conto degli aspetti etici.

“Negli ultimi anni l'IA ha fatto passi da gigante e ha rivoluzionato il modo in cui interagiamo con le macchine, e questo ha importanti riflessi su formazione ed educazione”, ha osservato il segretario generale dell'istituto

Aspen, Angelo Maria Petroni. “L'Italia è un Paese ricco di talenti e competenze, ma vanno colmate delle lacune. L'intelligenza artificiale offre l'opportunità di trasformare il nostro



mondo in un modo prima impensabile, ma per riuscire in questo servono un impegno congiunto e un dialogo costruttivo”.

Difatti il rapporto mette in luce i dati sugli impatti sociali dell'IA, considerando le differenze tra i vari strati della popolazione e le disparità di cultura d'impresa e competenza digitale a livello internazionale.

In un mondo sempre più dominato dall'intelligenza artificiale e dalle tecnologie digitali, la costruzione di una solida cultura digitale e innovativa è diventata una necessità impellente per individui, aziende, enti e società nel suo complesso.

Perché è importante

Quindi non si tratta più di essere a favore o contrari alla tecnologia, ma avere la capacità di adattarsi e prosperare nell'era digitale, fondamentale per il successo in tutti i settori. Un ente o un'azienda con una cultura digitale forte sarà in grado di sfruttare al meglio le nuove tecnologie per migliorare l'efficienza e la produttività, e comprenderne anche i limiti.

L'accesso alle tecnologie digitali e alle competenze digitali non è ancora equamente distribuito sul territorio nazionale. Una capillare diffusione da nord a sud del digitale può contribuire a colmare questo divario garantendo che tutti abbiano la possibilità di acquisire le competenze di cui hanno bisogno per pro-

spere nel mondo digitale.

Le tecnologie digitali hanno il potenziale per risolvere alcune delle sfide più grandi del mondo, come il cambiamento climatico, la povertà e le malattie. Eppure, per realizzare questo potenziale, è necessario che tutti vi possano accedere in modo responsabile ed etico.

Conclusioni del rapporto

Il rapporto suggerisce la creazione di un centro europeo per l'intelligenza artificiale, simile al CERN per la fisica delle particelle. Obiettivo del centro è concentrarsi sulla ricerca avanzata, sviluppare degli standard etici e tecnologici, formare figure professionali con spiccate capacità nell'IA.

Inoltre, promuovere la cultura digitale a ogni livello per mantenere la forza lavoro impiegabile e mitigare i rischi della rivoluzione tecnologica.

In definitiva ci sono buone possibilità che l'IA ci migliorerà sensibilmente la vita, ma a volerlo dobbiamo essere soprattutto noi individui, in piena autonomia e consapevoli della grande opportunità che abbiamo.

Parrocchia Gesù Buon Pastore (Ischia)
Gruppo Spirito Santo e Misericordia (RnS)

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Vieni e Vedi

(Gv 1,43-46)

“Comunicare incontrando le persone come e dove sono.
Le parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole è fatto di sguardi, testimonianza, esperienza, incontri, vicinanza. In una parola "VITA"
Papa Francesco *Evangelii Gaudium* 2013

CALENDARIO INCONTRI

Venerdì 20 maggio 2024, ore 20.00
Titolo: Vita nello Spirito Santo, Gv 1,43-46
Relatore: Don Antonio Petroni

Venerdì 26 giugno 2024, ore 20.00
Titolo: Vita comunitaria, 1 Pt 2,2-10-13
Relatore: Don Pasquale Trani

Venerdì 19 luglio 2024, ore 20.00
Titolo: Chiamata e annuncio di Paolo, At 9,1-15,24-26
Relatore: Don Cristian Solimando

Venerdì 17 settembre 2024, ore 20.00
Titolo: La Misericordia di Dio, Gv 3,1-3,11-12
Relatore: Don Giuseppe Nardella

Venerdì 25 ottobre 2024, ore 20.00
Titolo: La Fede, 1 Cor 13,1-13
Relatore: Don Antonio Petroni

In ogni incontro momento di Adorazione e Comunione. Per il 30° dell'apertura del Tempio di Gesù Buon Pastore è possibile ricevere l'Indulgenza Plenaria, gratis ricevuta dalla Pontificia Accademia.

PER INFORMAZIONI
Il Parroco, Don Antonio
Coordinatore gruppo R.n.S., Francesco

Focus Ischia

Lacco Ameno omaggia Lorenzo Mattotti

Mostra-evento a Villa Arbusto

Venerdì 19 luglio dalle ore 19:30 inaugurazione dell'antologica dedicata a un protagonista assoluto dell'arte visiva contemporanea, la cui creatività spazia tra fumetto, pittura, illustrazione e cinema d'animazione

Un grande artista conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Tra i più autorevoli rappresentanti internazionali dell'illustrazione contemporanea, ma anche geniale e amatissimo disegnatore di fumetti, pittore, regista e sceneggiatore di cinema.

Dal 19 luglio al 22 settembre 2024 il Comune di Lacco Ameno presenta **LORENZO MATTOTTI**, una grande mostra a cura di **Massimo Ielasi** dedicata al talento poliedrico di un protagonista assoluto dell'arte contemporanea. Quaranta opere, in gran parte serigrafie, per un viaggio nel lavoro di una figura che ha infranto i confini tra generi e linguaggi, tecniche e strutture narrative, portando il suo immaginario, anche sentimentale o emotivo, in uno spazio di sperimentazione pura e verso un nuovo modo di fare comunicazione visiva. La mostra, allestita nelle sale espositive di **Villa Arbusto** a Lacco Ameno, offrirà ai visitatori



l'opportunità di conoscere la personalità di Mattotti attraverso un percorso che rivisita integralmente la sua carriera professionale, dagli anni Ottanta fino ai giorni nostri. Emergono così il suo stile fluido, potente e inconfondibile, l'intreccio tra i molteplici linguaggi dell'arte, il solfeggio grafico delle sue storie, la straordinaria ampiezza della sua produzione che spazia dalle "strisce" pubblicate sulle più rinomate testate italiane e internazionali, ai manifesti di importanti eventi culturali, come il Festival di Cannes e la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

L'esposizione documenta anzitutto la trentennale collaborazione tra Mattotti e una delle riviste più autorevoli del giornalismo statunitense: **The New Yorker**. Tre cover sintetizzano il lungo e fertile processo creativo dell'artista e il suo dialogo con Françoise Mouly, dagli anni Novanta art editor del periodico

tra i più raffinati e influenti degli Stati Uniti. Nelle copertine o nei disegni commissionati dal magazine per accompagnare articoli di moda, cultura e attualità si può già ritrovare tutta la maestria dell'artista nell'uso del colore, nei lampi espressionisti, nella fisicità del tratto, nella sapienza della composizione, nella luminosità e profondità delle scene. Una libertà creativa che dispiegherà anche in altre, feconde collaborazioni: con *Le Monde*, *Das Magazin*, *Süddeutsche Zeitung*, *le Nouvel Observateur*, *Cosmopolitan*, *Corriere della Sera* e *la Repubblica*.

Altra sezione dell'esposizione è articolata su tre importanti serie di grafiche, accomunate dall'interesse per la passione e i gesti dell'amore, di cui vengono colti minimi dettagli e sfumature: "La stanza", "Città", "Nell'acqua".

Nelle prime serigrafie domina la scoperta reciproca di due innamorati, la conoscenza intima a livello fisico ed emotivo dopo la solitudine. L'ambiente è quello della camera da letto, roccaforte delle passioni, spazio d'esplorazione per eccellenza, scrigno della felicità. Gli amanti sembrano abbandonarsi come sospesi in una bolla di irrealtà, fuori dal tempo e dallo spazio, incuranti di qualsiasi cosa accada all'esterno. Nella serie "Città" lo sguardo di Mattotti disegna un paesaggio urbano immaginario e immaginifico dove gli amanti si perdono nella folla, nella frenesia cittadina, sospesi tra sogno e realtà. Si incontrano, si divertono, si tradiscono. Ma è "Nell'acqua", in uno spazio-tempo ancora più indefinito dove si fondono come gocce attraverso una danza piena di grazia e armonia, dolcezza e sensualità, che l'artista ri-scrive la grammatica dei gesti amorosi. Gli amanti sono presi unicamente da se stessi, mentre la natura che li circonda

si manifesta in tutta la sua mutevole e liquida bellezza.

L'esposizione a Villa Gingerò, nel polo museale di Villa Arbusto, comprende infine dipinti di Mattotti provenienti da gallerie e collezioni private, che confermano il suo incessante fervore anche nella ricerca pittorica.

«Da anni abbiamo avviato per il polo museale di Villa Arbusto un percorso

di posizionamento culturale con un'offerta artistica di primordine e dal respiro più internazionale possibile», ha dichiarato la vicesindaca e assessore alla Cultura e Turismo **Carla Tufano**. «Lorenzo Mattotti è un grandissimo artista, celebre e stimato in tutto il mondo, per cui quando Massimo Ielasi con Bruno Macrì e Salvatore Basile ci hanno proposto di ospitare nelle sale di Villa Gingerò un'antologica tutta dedicata alla produzione artistica di una figura così straordinaria, non potevamo che accettare questa sfida. La mostra-evento che si aprirà venerdì 19 luglio – continua la Tufano – ci rende orgogliosi non solo per il privilegio di poter ammirare a Lacco Ameno le opere di Mattotti, svelandoci ulteriormente il valore del suo lavoro, ma iscrive Villa Arbusto e il suo museo civico in una geografia di centri d'arte nei quali l'offerta turistico-culturale può essere tranquillamente inserita tra le più importanti e prestigiose del Mezzogiorno».

La mostra 'LORENZO MATTOTTI' è organizzata dal Comune di Lacco Ameno nell'ambito del progetto 'Pithecusae Festival', finanziato dalla Città Metropolitana di Napoli e inserita nel Cartellone degli Eventi metropolitani 2024.

In occasione del Vernissage, venerdì 19 luglio dalle ore 19:30, sarà presente l'autore.

La mostra è a ingresso libero, visitabile fino al 22 settembre 2024 tutti i giorni negli orari di apertura del Museo archeologico Pithecusae a Villa Arbusto.

Per info: www.pithecusae.it
tel. 081 99 61 03



Riflessioni

A tu per tu con la natura

Di fronte alla grandezza e alla maestosità, ma anche ai potenziali pericoli che la natura porta con sé, l'uomo è chiamato ad assumere un atteggiamento che gli faccia sperimentare il senso del suo limite

Quando veniamo sorpresi da un temporale improvviso siamo tutti nella stessa situazione e se non ci siamo premuniti non potremo che bagnarci da capo a piedi. In termini decisamente più drammatici sperimentiamo che anche di fronte alle calamità naturali siamo tutti uguali su questa terra e non possiamo distinguerci fra credenti o non credenti, tanto meno fra giusti ed ingiusti. Quando ci accostiamo alla natura nella sua dimensione di stupenda bellezza, in modo apparentemente più somnesso, ma non meno intenso, ci viene offerta la stessa occasione di sentirci in una relazione di profonda comunione con tutto il genere umano. Siamo accomunati dal vivere in questo mondo e possiamo condividere un sentimento comune di grande gratitudine riguardo al mistero di tutto quello che ci circonda, dal più microscopico, al più grande fenomeno naturale. Chi crede in Dio vede nel Creato un grande progetto d'amore che ha nell'uomo il suo apice, ma anche la persona agnostica non può disconoscere il piacere di immergersi nella Natura e sperimentarne tutti i benefici fisici e spirituali. Il tempo delle vacanze è propizio per mettersi in questa dimensione di ascolto, di accoglienza del dono che è la Terra per noi e anche la contemplazione della bellezza naturale è occasione per creare relazioni fra chi ne fruisce. Sì, perché anche chi ama avventure o esperienze solitarie, magari in località particolarmente selvagge e non frequentate dall'uomo, in fondo va alla ricerca della sua più profonda identità e quindi crea una sorta di legame silenzioso con chi come lui sceglie quella strada per conoscersi e conoscere la realtà che lo circonda. Più evidente è il beneficio relazionale che si vive quando una o più famiglie, o una comunità, o anche solo un gruppo di amici si riunisce per vivere delle esperienze insieme "ecologiche", ovvero all'insegna del voler instaurare un rapporto rispettoso, fecondo, nel vero senso della parola ri-creativo, con quello che ci circonda. Si pensi ad una gita in montagna. Ci sono tanti momenti per vivere insieme questa

esperienza. Quando una famiglia si prepara, per esempio, studia il percorso da compiere, calcolando le difficoltà in base alle età e alle forze dei partecipanti e poi procura il necessario per il pranzo al sacco e per l'eventualità che il tempo volga al brutto. Questo lavoro di preparazione, richiede attenzione gli uni per gli altri, cementa i legami e aiuta a che ciascuno assuma il suo ruolo ed anche il suo senso di responsabilità rispetto alla piccola o grande impresa che si sta andando ad affrontare. E così, ovviamente, può valere prima di organizzare una piccola o grande spedizione in barca. L'altezza dei monti e le profondità dei mari da sempre simboleggiano ciò che per noi è affascinante, ma si presenta anche sotto forma di sfida: una sfida alla corresponsabilità. Di fronte alla grandezza e alla maestosità, ma anche ai potenziali pericoli che la natura porta con sé, l'uomo è chiamato ad assumere un atteggiamento che gli faccia sperimentare il senso del suo limite, di essere un ospite a cui è chiesto un rispetto sacro per i luoghi che intende frequentare. È il rispetto di una bellezza che viene donata non per essere posseduta ma contemplata. Ci sono, dei comportamenti collettivi che hanno delle evidenti conseguenze sulle condizioni del pianeta e del clima ed anche su questi possiamo vigilare. Penso, che *in nuce*, è quello che si può apprezzare quando un genitore rimprovera un figlio che lascia per strada un rifiuto o lo invita a non strappare un fiore raro e a saperlo apprezzare senza

il desiderio di impossessarsene fisicamente. Camminare in un prato incontaminato, o solcare uno specchio d'acqua cristallina suscitano nel nostro animo gioia e piacere ma dovremmo essere capaci di non fermarci a questo livello di godimento e riuscire a maturare quel desiderio di cura, protezione e salvaguardia del Pianeta che ci è stato affidato, uniti in questo – come si diceva – dall'essere uomini, prima ancora che dalla nostra appartenenza religiosa. Abituati a possedere, consumare e scartare molto di quanto abbiamo accaparrato solo per noi stessi, quando ci accostiamo alla natura – ricordando anche i tanti ammonimenti di Papa Francesco in tale direzione – possiamo esercitare uno stile contemplativo della vita che ci fa dire "grazie" percependo che nulla di ciò che ci circonda è nostro e dovremmo non dare per scontata neanche la luce di ogni nuovo giorno.

*Sir



L'importanza del nome

S

Ordine francescano secolare di Forio

ospeso il ciclo di catechesi del mercoledì per la pausa estiva riportiamo una breve riflessione che Papa Francesco ha voluto condividere con i fedeli durante l'Angelus di domenica scorsa in Piazza Unità d'Italia a Trieste per la Visita Pastorale: «Ho voluto ringraziare l'Arcivescovo, per tante cose, ma soprattutto per una: che non ha "parlato" dei malati... Li ha nominati! Li conosce per nome! E questo è un esempio, perché la carità è concreta, l'amore è concreto. Ringrazio tanto l'Arcivescovo perché ha questa abitudine. Ogni persona, sana o malata, grande o piccola, ogni persona ha una dignità. La dignità si fa vedere con il nome e lui conosce il nome. Molto bello. Adesso mi auguro che vada avanti in questa conoscenza, perché una volta ho trovato un parroco di montagna – era parroco di tre villaggi –, e gli dissi: "Ma dimmi, tu sei capace di conoscere la gente per nome?", e lui mi ha risposto: "Io conosco anche il nome dei cani delle famiglie!". Adesso mi auguro che lui vada avanti e conosca i nomi dei cani».

Il nome identifica le persone, a tutti viene dato un nome dalla nascita e ha un suo significato in genere legato alla vita di un santo o ad un elemento della natura o di carattere storico. Anche il nome del nostro patrono

Francesco d'Assisi ha una sua storia. Il suo biografo Tommaso da Celano racconta la scelta del nome del santo da parte dei suoi genitori alla sua nascita, anche se in realtà il nome Francesco, dato in un secondo momento, era un soprannome e deriva dall'amore che avevano per la Francia sia la madre, donna Pica, di origine francese, sia il padre, innamorato di questa nazione, dove spesso commerciava le stoffe. Il suo nome di battesimo era Giovanni. «Il servo e amico dell'Altissimo, Francesco, ebbe questo nome dalla divina Provvidenza, affinché per la sua originalità e novità si diffondesse più facilmente in tutto il mondo la fama della sua missione. La madre lo aveva chiamato Giovanni, quando *rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo, da figlio d'ira era divenuto figlio della* grazia. Specchio di rettitudine, quella donna presentava nella sua condotta, per così dire, un segno visibile della sua virtù. Infatti, fu resa partecipe, come privilegio, di una certa somiglianza con l'antica santa Elisabetta, sia per il nome imposto al figlio, sia anche per lo spirito profetico. Quando i vicini manifestavano la loro ammirazione per la generosità d'animo e l'integrità morale di Francesco, ripeteva, quasi divinamente ispirata: «*Cosa pensate che diverrà, questo mio figlio? Sappiate, che per i suoi meriti diverrà figlio di Dio*». In realtà, era questa l'opinione anche di altri, che apprezzavano Francesco, già grandicello, per alcune sue inclinazioni molto buone. Allontanava da sé tutto ciò che potesse suonare offesa

a qualcuno e, crescendo con animo gentile, non sembrava figlio di quelli che erano detti suoi genitori. Perciò il nome di Giovanni conviene alla missione che poi svolse, quello invece di Francesco alla sua fama, che ben presto si diffuse ovunque, dopo la sua piena conversione a Dio. Al di sopra della festa di ogni altro santo, riteneva solennissima quella di Giovanni Battista, il cui nome insigne gli aveva impresso nell'animo un segno di arcana potenza. *Tra i nati di donna non sorse alcuno maggiore di quello, e nessuno più perfetto di questo tra i fondatori di Ordini religiosi. È una coincidenza degna di essere sottolineata.* Giovanni profetò chiuso ancora nel segreto dell'utero materno, Francesco predisse il futuro da un carcere terreno, ignaro ancora del piano divino" (FF 583).

PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591



**TANTI
AUGURI A...**

Mons. Camillo D'AMBRA,
ordinato il 18 luglio 1948

Padre Pietro BONIELLO,
nato il 21 luglio 1950

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

14 LUGLIO 2024

Mc 6,7-13

Rivolgersi ad altri

È una domenica di movimento questa. Il Vangelo parla di missioni, di viaggi, di cammini, di accoglienza, di relazioni. La Bibbia è un libro pieno di persone mandate a raccontare qualcosa. A Nazareth dopo aver incassato una grande sconfitta domenica scorsa, Gesù invece di scoraggiarsi cambia registro, si rivolge ad altri. Gesù tiene al suo sogno, lo realizza e manda quei dodici uomini a fare la loro prima esperienza di annuncio. In poche battute Marco racconta la prima esperienza di questi discepoli. Gesù li manda a raccontare Dio, a raccontare quel Dio che loro stanno scoprendo. Gesù sta pensando alla Chiesa, una comunità di persone che non si sono scelte ma che hanno a cuore un unico desiderio: il regno, raccontare il regno. Manda questi uomini, insomma, a vivere da salvati. E allora da cosa partire? Da dove cominciare? Il punto di partenza è importante. Si dice che chi comincia è a metà dell'opera. Bisogna capire anche da dove si comincia. La partenza è la comunione. Si parte non da soli. La prima cosa su cui devono fare affidamento i discepoli non sono gli eroismi personali, le proprie bravure, i propri talenti, ma le relazioni. È questo il motivo per cui Gesù li manda a due a due. Nel cristianesimo non esiste il motto «chi fa da sé fa per tre» ma ci vuole l'altro, la condivisione, la comunione, altrimenti è una trappola. Sappiamo dal retroterra culturale ebraico che un messaggio per essere valido ha bisogno di due testimoni, ma per Gesù la cosa è ben diversa. Qui c'è più di una indicazione giuridica: qui c'è una scelta di Dio! Dio stesso è relazione, è famiglia, danza, Trinità. Andare a due a due non è una strategia di vendita porta a porta, ma la chiara indicazione che senza delle relazioni affidabili il Vangelo non funziona e non è credibile. Questo fa arretrare il male. Gesù dà a questi uomini il potere contro gli spiriti impuri. Impuro significa disordinato. Cosa sono questi spiriti? Sono cose miste, che confondono la vita, banalizzano il bene e minimizzano il male. Nessuno fa il male pensando che sia male. Lo spirito impuro è quando ognuno tenta di giustificare il male in nome di un bene (es. la

bugia bianca). E ciò che è disordine, la prima cosa che distrugge è la comunione. Perché, secondo voi, il male rompe le famiglie? Perché il male rompe gruppi di amici? Perché il male mina relazioni belle? Perché il male distrugge le parrocchie? Proprio perché egli non vuole che ci vogliamo bene, perché volersi bene rende presente Dio: «dov'è carità e amore, lì c'è Dio» cantano le vecchiette. La Parola che professiamo e viviamo nella comunione caccia l'immondizia dai cuori, la parte tenebrosa che ci abita dentro. Tra queste istruzioni Gesù sottolinea di portare con noi un bastone, un paio di sandali, una tunica e nessun tipo di borsa o cibo. Cos'è questa costrizione? Per combattere gli spiriti impuri non serve il pane perché essi non si vincono con gli appetiti. Se ci facciamo comandare dai bisogni non vinciamo nessuna battaglia. Così anche per il denaro, perché il possesso, il conservare è il nemico dell'amore, che è la luce della vita. Gesù però ci chiede di mettere i calzari ai piedi: significa non sedersi, non installarsi, ma camminare, essere disposti a cambiare, «strada facendo» si guarisce. Una sola tunica con noi. Che significa? Non dobbiamo lavarci? La tunica è il ruolo, la dignità. Gesù ci sta dicendo che i discepoli vivono senza ambiguità nelle relazioni, senza maschere o doppie vite. Si vive per un solo motivo nella vita. Un'ultima indicazione è il bastone. È proprio da sprovveduti affrontare la vita senza un punto d'appoggio. Il discepolo ha bisogno soltanto di qualcosa che gli faccia da punto d'appoggio. Per un cristiano la Parola di Dio, la Tradizione, il Magistero non sono ornamenti, ma il bastone su cui poggiare la propria vita. Avere un punto oggettivo su cui poggiare la vita è una grazia, non un limite. Vivere così dà senso alla nostra vita e questo senso è espresso dal vangelo in questo modo: «Ungevano con olio molti infermi e li guarivano». Nel mondo antico l'olio era usato anche come medicinale. Presso gli ebrei l'unzione assumeva un carattere sacro nell'investitura regale e sacerdotale. Bellissima questa indicazione che non riguarda solo la condizione fisica

ma anche quella di ridare la dignità regale ad ogni persona. Avere cura dell'altro è anche restituirgli la sua dignità di figlio. E lo Spirito Santo è quell'olio che dà la dignità, che ha segnato la vita delle persone rendendole uniche e figlie di questo Dio che esce da sé per cercare la sua creatura. Un'ultima indicazione ci consegna questo brano, la stessa che Gesù ha ricevuto a Nazareth: il rifiuto. Gesù prevede che le cose possano andar male e ci dice come ha fatto lui, come ha vissuto il rifiuto: «Scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi». È arrabbiato? No, è come se ci dicesse: «Ma sì, pazienza, sarà per la prossima volta». A volte mi accorgo che con certe persone è proprio impossibile vedere dei cambiamenti. Gesù affronta la cosa dicendo: «Lascia stare; forse ci vorrà un altro tempo e un'altra persona per poter aiutare queste persone ad accogliere il Vangelo». Trovo straordinaria questa grandezza, questa voglia, questa serenità di accogliere anche le sconfitte. Proviamoci a chiedere in questa settimana se Cristo brucia, chiediamoci come viviamo la comunione, con quale semplicità viviamo il Vangelo senza troppi piani pastorali e chiediamo al Signore la forza di mettere in conto anche quando non ci accoglieranno. Che bella agenda pastorale! Buona domenica!

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA